

Formazione e segregazione occupazionale

Introduzione

Il termine *segregazione occupazionale* indica la maggiore concentrazione di un gruppo sociale (definito in base al sesso, all'appartenenza etnica o ad altro) in determinate posizioni o attività lavorative. In questo lavoro concentreremo l'attenzione sul fenomeno della segregazione in base al genere, studiando la diversa allocazione dei lavoratori rispetto alle lavoratrici nei vari settori economici e nelle qualifiche.

Si suole distinguere tra due tipi di segregazione occupazionale: la prima (*segregazione orizzontale*) si riferisce alla diversa concentrazione di lavoratori rispetto alle lavoratrici in determinati settori e professioni; la seconda (*segregazione verticale*), invece, si riferisce ai livelli di inquadramento o, in generale, a posizioni professionali ordinate gerarchicamente in base ai livelli di responsabilità.

In Svizzera, diversi studi hanno mostrato che la struttura occupazionale è molto segregata, con le donne sovra rappresentate nei

lavori legati alla vendita ed ai servizi, mentre per gli uomini dominano le professioni manageriali e quelle legate alla produzione¹. Sebbene questo andamento si presenti anche sul piano internazionale, il livello di segregazione occupazionale della Svizzera (in base al genere) è uno dei più elevati tra i paesi industrializzati. Lo studio di Maria Charles (1990)² che mette a confronto 25 paesi industrializzati, ha mostrato che la Svizzera si trova al secondo posto, dopo il Lussemburgo, con il livello più alto di segregazione.

Il fenomeno della segregazione occupazionale trova origine da diverse cause o fattori: da un lato, essa può essere il risultato della presenza di *discriminazione* che si genera quando le opportunità lavorative non dipendono solo dall'abilità/capacità di un individuo a svolgere un certo tipo di lavoro, ma anche dal fatto di appartenere al genere femminile piuttosto che a quello maschile; d'altro canto, la segregazione può essere la risultante di *scelte personali* effettuate dalle donne, quali il tipo di formazione intrapresa (*segregazione formativa*), la scelta di un'occupazione con minori responsabilità lavorative al fine di meglio dedicarsi anche alla famiglia, ecc. Scelte che a loro volta possono essere più o meno condizionate da altri fattori, quali la

foto Ti-press / Carlo Reguzzi



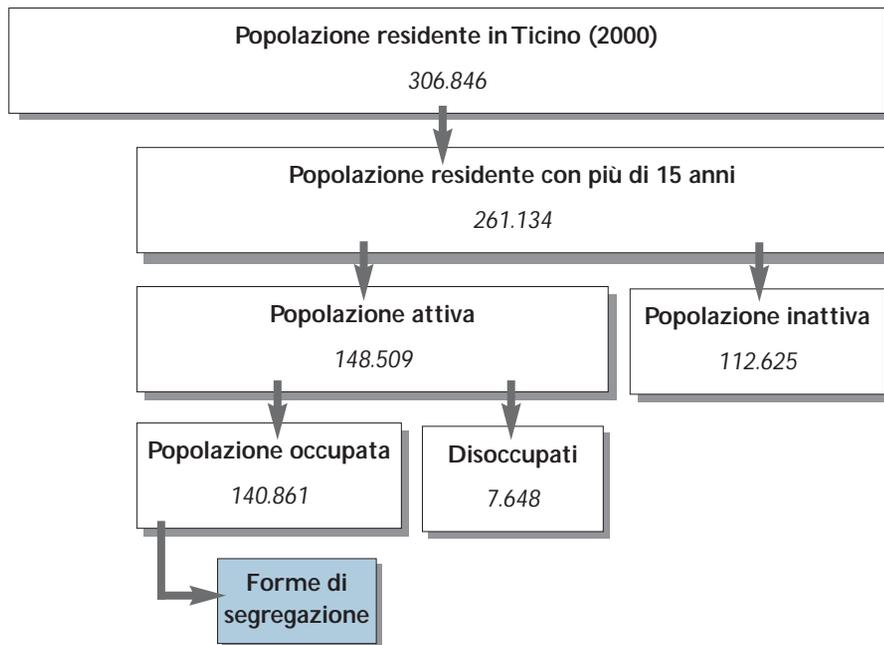
Maria Finzi, Università della Svizzera Italiana

«Il livello di segregazione occupazionale della Svizzera è uno dei più elevati tra i paesi industrializzati.»

¹ Bundesrat für Industrie, Gewerbe und Arbeit 1977; Eidgenössische Kommission für Frauenfragen 1979, 1987; Charles 1987, *Geschlechterspezifische Arbeitsmarkt-Segregation in der Schweiz*; Calonder 1990, *Zur Situation der erwerbstätigen Frau*.

² Maria Charles (1990), *Occupational Sex Segregation: A log-linear Analysis of Patterns in 25 Industrial Counties*. Ph.D. dissertation, Department of Sociology, Stanford University.

A Le componenti della forza lavoro secondo il Censimento Federale della popolazione



disponibilità di strutture pubbliche o private dedicate alla custodia e cura dei bambini in età pre-scolare³, il sistema fiscale, la divisione culturale dei ruoli all'interno della società e della famiglia, la messa a disposizione di posti di lavoro a tempo parziale, la sensibilità dei datori di lavoro al tema della conciliabilità tra famiglia e lavoro, ecc.

Lo scopo di questo lavoro è quello di descrivere la segregazione occupazionale e di evidenziare la relazione tra scelte formative, in termini di segregazione formativa, e segregazione occupazionale. A tal fine sarà effettuata dapprima un'analisi descrittiva dei livelli formativi degli occupati residenti, cui seguirà un'analisi sulla segregazione occupazionale. In particolare, per la segregazione orizzontale l'analisi verrà sviluppata attraverso due indici, il *Dissimilarity Index* ed il *Standardized Dissimilarity Index* che si basano sul confronto della concentrazione in determinate professioni degli uomini rispetto alle donne⁴; per la segregazione verticale invece, si farà riferimento al confronto delle composizioni percentuali per posizione nella professione (variabile utilizzabile quale *proxi* della misurazione della segregazione verticale)⁵ degli uomini rispetto alle donne.

1 La situazione in Ticino nel 2000

1.1 Il cantone a confronto con la situazione nazionale

Segregazione formativa

In generale, sia in Ticino che in Svizzera, si riscontrano significative differenze nel livello di istruzione raggiunto dagli uomini e dalle don-

ne occupate (v. graf. B e C). Si nota in particolare modo che la percentuale di donne che hanno deciso di interrompere la propria carriera scolastica al termine delle scuole dell'obbligo è nettamente maggiore rispetto a quella degli uomini: 30% contro 24% in Ticino e 26% contro 19% in Svizzera. Per contro, all'altro estremo del percorso formativo emerge la predominanza degli uomini: 12% la quota di universitari maschi contro 8% per le donne. Ciò determina una situazione che si potrebbe definire di segregazione (formativa) verticale.

Il grado di formazione al quale si arresta la maggioranza degli studenti, sia maschi che femmine, è l'apprendistato⁶. In particolare, in Svizzera sono le donne ad avere una percentuale più alta per quel che concerne la formazione con un apprendistato o nella scuola professionale, per il Ticino invece risultano gli uomini.

Attraverso l'analisi dei dati per classi di età (v. tab. 1) vogliamo evidenziare le differenze generazionali delle scelte formative della popolazione residente occupata. Si può notare che la partecipazione delle donne agli studi universitari è cambiata nel tempo, sia in Ticino che in Svizzera: la percentuale di donne di età tra i 25 e i 34 anni che ha raggiunto una formazione di

foto Ti-press / Gabriele Putzu



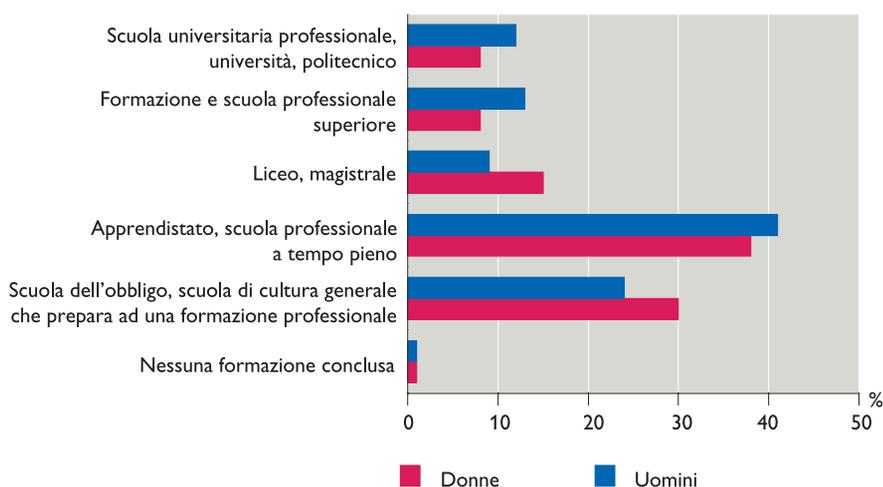
³ Per maggiori informazioni sull'argomento si faccia riferimento al progetto di ricerca del FNRS svolto dal Prof. Dr. Massimo Filippini e Dr. Silvia Banfi, "Familienergänzende Kinderbetreuung in der Schweiz: Aktuelle und zukünftige Nachfragepotenziale".

⁴ Questi due indici ci danno dei risultati non molto divergenti, nella nostra analisi andremo quindi a commentare solo il primo.

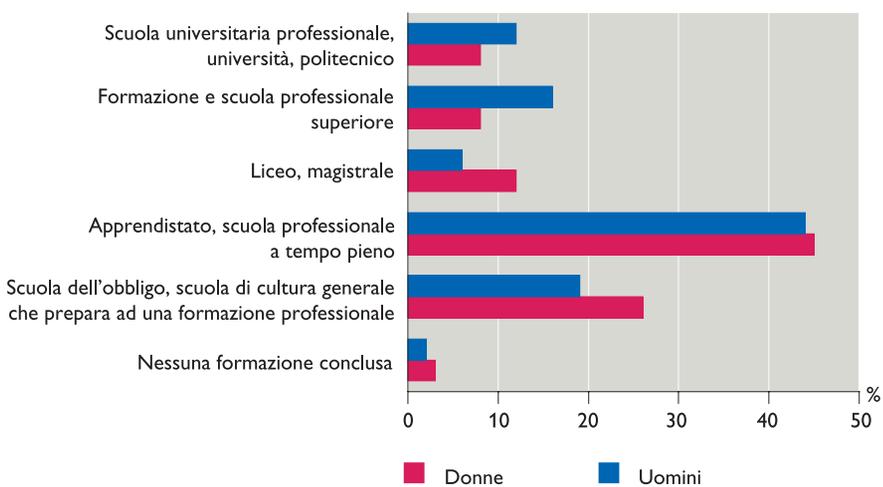
⁵ Non è stato possibile calcolare il *Dissimilarity Index* ed il *Standardized Dissimilarity Index* per la variabile "posizione nella professione" poiché la classificazione prevede un numero di modalità insufficiente per l'ottenimento di risultati significativi ed interpretabili.

⁶ D'altro canto il nostro sistema scolastico, rispetto a quello di altri paesi, si contraddistingue proprio per l'estrema importanza che assume nei percorsi professionali la formazione scolastica, con in primis l'apprendistato.

B Donne e uomini occupati, secondo il grado di formazione acquisito in Ticino, nel 2000 (composizione percentuale)



C Donne e uomini occupati, secondo il grado di formazione acquisito in Svizzera, nel 2000 (composizione percentuale)



tipo universitario è certamente maggiore rispetto alle donne di fasce di età superiori. Per esempio in Ticino la percentuale di donne occupate con formazione universitaria per la classe di età 25-34 ammonta al 10,5%, mentre per la classe 55-64 è solo del 4,6%. Per gli uomini, invece, non vi sono grosse differenze. Si nota, infatti, che, sia in Ticino che in Svizzera, la percentuale di uomini occupati con una formazione universitaria e con più di 70 anni è piuttosto alta (per il Ticino pari al 27,6%). Dai dati censuari emerge inoltre che più è giovane

la fascia di popolazione considerata minore è la propensione di ragazzi e ragazze a fermarsi allo stadio della scuola dell'obbligo. In pratica, la propensione a continuare gli studi risulta più alta nelle generazioni più recenti. Infine, nella classe di età 25-34 il divario tra le quote di maschi e femmine diminuisce mano a mano che cresce il livello di formazione. In altre parole, i dati del 2000 evidenziano come per le nuove generazioni si assista ad una riduzione delle differenze nella segregazione verticale tra uomini e donne, grazie ad un allungamento dei percorsi for-

⁷ Dopo la scuola dell'obbligo, il sistema di secondo grado superiore si sviluppa su tre livelli di formazione: scuole che preparano alla formazione universitaria (licei, scuola di commercio, ecc.), scuole professionali che permettono l'accesso alla formazione professionale superiore (e, quindi, con maturità professionale) e scuole professionali a carattere empirico e tirocinio pratico (senza maturità professionale). Per gli ultimi due livelli di formazione, poiché orientate all'ap-

mativi di queste ultime.

Per quel che concerne l'orientamento professionale, i dati pubblicati dall'Ufficio studi e ricerche cantonale (v. tab. 2), relativi alle formazioni di secondo grado⁷, evidenziano come le ragazze siano ancora legate alla scelta di curricula formativi professionali tradizionalmente femminili - nei settori sanitario, tessile e abbigliamento, del commercio e in attività d'amministrazione - e molto raramente si avvicinano alle professioni "maschili", mentre i ragazzi scelgano entro un più ampio ventaglio di professioni. Analogamente, osservando gli iscritti per facoltà universitaria (v. tab. 3), emergono in misura evidente le differenze negli indirizzi scelti dalle donne e dagli uomini e la maggior concentrazione delle donne su alcune facoltà. Per citare due dati: le donne sono prevalentemente orientate verso le facoltà di scienze umane e sociali, con una quota parte del 56,6% (1.078 donne su 1.906 iscritte nel 2001/02) in Ticino e del 49,5% in Svizzera, contro quote che si aggirano attorno al 25% per gli uomini. Le scienze tecniche interessano invece maggiormente gli uomini: 17,4% contro 5,9% in Ticino, 14,7% contro 5,0% in Svizzera.

Questa situazione, che potremmo definire di segregazione formativa orizzontale, fa emergere, come, almeno in parte, siano le donne stesse (o le famiglie o la società, intesa come radice culturale) a determinare con le scelte formative le premesse per una successiva segregazione occupazionale⁸.

Segregazione occupazionale

Per meglio definire il grado di segregazione orizzontale che si presenta in Ticino e in Svizzera, abbiamo utilizzato due diversi tipi d'indici, largamente diffusi in questo genere di studi (v. riquadro metodologico). Vista la sostanziale convergenza dei risultati secondo i due indici, nel prosieguo commenteremo i risultati del primo dei due: l'indice di segregazione o *Dissimilarity Index*.

Per il Ticino, il valore di segregazione (v. tab. 4) è leggermente più elevato di quanto risulta a livello nazionale: 0,56 contro 0,44.

prendimento di una specifica professione (segretaria, falegname, meccanico, ecc.), esistono diverse tipologie di scuole specializzate nell'insegnamento delle singole professioni.

⁸ In effetti, non si può nemmeno escludere una causalità inversa, nel senso di un adattamento delle scelte di formazione sulla base di una riconosciuta segregazione occupazionale. Nel prosieguo lasceremo in disparte questa ipotesi.

1 Uomini e donne occupate, secondo la classe di età e la formazione più alta acquisita (in %), in Ticino, nel 2000 (composizione percentuale)

Grado di formazione	15-24		25-34		35-44		45-54		55-64		65-74		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Nessuna formazione conclusa	0,9	0,8	0,7	0,7	0,9	1,1	1,4	1,7	1,8	2,5	0,6	1,0	1,1	1,2
Scuola dell'obbligo, scuola di cultura generale che prepara ad una formazione professionale	45,3	37,1	15,8	18,7	21,1	28,3	24,5	34,0	29,9	43,0	18,9	46,4	24,2	29,6
Apprendistato, scuola professionale a tempo pieno	40,0	40,3	47,1	44,5	40,5	35,9	40,0	35,3	37,4	31,5	27,6	27,1	41,3	38,2
Liceo, magistrale	9,1	17,2	10,0	15,8	9,9	15,3	8,3	14,2	6,7	11,3	9,3	12,4	9,0	15,0
Formazione e scuola professionale superiore	3,6	3,4	14,3	9,7	13,8	9,2	12,7	7,5	12,9	7,1	15,9	7,2	12,6	8,0
Scuola universitaria professionale, università, politecnico	1,2	1,2	12,1	10,5	13,9	10,2	13,1	7,3	11,4	4,6	27,6	5,9	11,9	7,9
Altra formazione conclusa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0													

2 Indirizzi formativi nel settore professionale dei giovani, in Ticino, nel 2001/02 (composizione percentuale)

	Maschi	Femmine	Totale
	%	%	%
Industria tessile e abbigliamento	0,0	0,5	0,2
Igiene e cure mediche	0,6	10,8	3,7
Organizzazione, amministrazione e commercio	18,6	72,8	35,1
Professioni artistiche	0,6	1,0	0,7
Industria alberghiera ed economia domestica	5,0	5,6	5,2
Agricoltura ed allevamento	4,8	1,8	3,9
Lavorazione pelle e cuoio	0,0	0,1	0,0
Comunicazione e trasporti	0,7	0,6	0,7
Arti grafiche	1,5	0,7	1,3
Disegno e professioni tecniche	4,3	2,3	3,7
Industria orologiera e gioielli	0,5	0,3	0,5
Prodotti alimentari	2,4	1,1	2,0
Lavorazione terra, pietra e vetro	0,4	0,0	0,3
Pittura	4,6	0,3	3,3
Lavorazione legno e sughero	4,6	0,1	3,2
Edilizia	5,6	0,0	3,9
Industria chimica e materie sintetiche	0,1	0,0	0,1
Industria metallurgica e macchine	44,1	1,3	31,1
Pulizia	0,5	0,8	0,6
Altre professioni	1,0	0,1	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche, Statistiche degli allievi.

Questo significa che per avere la perfetta similitudine nella distribuzione tra le varie occupazioni, si dovrebbe registrare uno spostamento del 56% rispettivamente del 44% delle donne (o degli uomini) nelle altre occupazioni.

Dunque, ad un quadro formativo che in Ticino sembra evidenziare una maggiore segregazione orizzontale rispetto al livello nazionale, si associa, coerentemente con le aspettative iniziali, una maggiore segregazio-

ne occupazionale di carattere orizzontale.

Per quel che concerne la segregazione verticale, i dati della tabella 6 ne evidenziano tutta la sua portata, sia a livello cantonale che nazionale, con le donne a concentrarsi maggiormente tra i salariati senza funzione dirigenziale (78,2% in Ticino contro 64,1% per gli uomini) e gli uomini a superarle di gran lunga sia nella categoria salariati con funzione dirigenziale che in quella degli indipendenti.

Per entrare più nel dettaglio con la misura della segregazione, nella tabella 8 sono stati riassunti i risultati ottenuti per il calcolo del *Dissimilarity Index*, rispetto a sei classi di formazione acquisita dalla popolazione occupata in Svizzera ed in Ticino per l'anno 2000 (nel paragrafo 2.1 considereremo anche l'anno 1970).

Si può notare che vi è segregazione orizzontale anche dove in principio non vi è differenza formativa tra uomini e donne. Infatti, per le categorie "nessuna formazione conclusa" e "scuola dell'obbligo", che non sono determinate da scelte individuali, ma risultano uguali per maschi e femmine, l'indice di segregazione è superiore a zero: 0,20 rispettivamente 0,34 in Ticino. In altre parole, la distribuzione occupazionale degli uomini e delle donne è diversa, anche in quei casi dove non vi è stato un influsso dei percorsi e delle scelte formative. I dati mettono in luce che la segregazione occupazionale aumenta e raggiunge i valori massimi per le categorie di formazione professionale: 0,46 per la formazione di apprendistato e 0,40 per le formazioni

«Per le nuove generazioni si assiste ad una riduzione delle differenze nella segregazione verticale formativa.»

Indice di segregazione occupazionale

Negli ultimi anni molti studi (Bulter 1987, Silber 1989, Hutchens 1991) hanno suggerito che alcuni degli strumenti applicati nella ricerca delle ineguaglianze del reddito possono essere utilizzati per lo studio della segregazione occupazionale.

Il primo indice della segregazione occupazionale fu proposto da Duncan e Duncan (1955). Gli autori derivarono il concetto di *curva di segregazione*, dalla ben nota *curva di Lorenz*, usata nella letteratura sulla disuguaglianza del reddito. Le tendenze alla segregazione occupazionale sono così comunemente misurate attraverso l'indice di segregazione (**Duncan and Duncan, Dissimilarity Index**). L'indice è definito nel modo seguente:

$$D = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^n \left| \frac{F_i}{F} - \frac{M_i}{M} \right|,$$

dove F_i è il numero di donne che lavorano nell'occupazione i , M_i è il numero di uomini che lavorano nell'occupazione i , e F e M sono il numero totale di donne e uomini occupati. L'indice ha un valore compreso tra 0 e 1, dove lo zero rappresenta la perfetta integrazione e l'uno la completa segregazione. Si noti che questo indice è sensibile al grado di raggruppamento delle occupazioni. Per esempio, ad un livello sempre più disaggregato, si avranno virtualmente dei lavori in cui ci saranno unicamente uomini o solo donne. Inoltre, questo indice usa la definizione implicita d'integrazione come la situazione in cui la rappresentazione proporzionale di ogni sesso in ogni occupazione è la stessa di quella della forza lavoro. Per esempio, se le donne sono il 40% della forza lavoro, l'indice sarà uguale a 0 se in ogni occupazione c'è il 40% di donne. Cosicché il numero assoluto di uomini e donne nella forza lavoro non è cruciale, ma diventa importante la relativa distribuzione di uomini e donne tra le occupazioni.

Più tardi Williams (1979) introdusse l'indice chiamato **Size-Standardized Dissimilarity Index**, che è la misura assoluta della segregazione che controlla gli effetti della struttura occupazionale, usando ogni occupazione come se fosse della stessa misura, calcolato attraverso un numero fisso di categorie di occupazioni paragonabili. Questo indice è espresso nel seguente modo:

$$D_s = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^n \left[\frac{\left(\frac{F_i}{T_i} \right)}{\sum_{i=1}^n \left(\frac{F_i}{T_i} \right)} \right] - \left[\frac{\left(\frac{M_i}{T_i} \right)}{\sum_{i=1}^n \left(\frac{M_i}{T_i} \right)} \right],$$

dove T_i è il numero totale di donne e uomini nell'occupazione i , (F_i/T_i) e (M_i/T_i) indicano la proporzione di donne e di uomini nell'occupazione i , e il denominatore aggiusta questi valori nella proporzione delle altre occupazioni. D_s non è disturbato dalla forma della distribuzione occupazionale. L'interpretazione di questo indice è la medesima di quello precedente.

Curva di segregazione

La curva di segregazione è costruita sulla base dei due rapporti, (F_i/F) e (M_i/M) considerati nella definizione del primo indice. Sull'asse delle scisse si hanno i valori cumulati per (M_i/M) , mentre sull'asse delle ordinate si hanno i valori cumulati per (F_i/F) . L'interpretazione è identica a quella che si usa per la *curva di Lorenz*. Più la curva si avvicina alla bisettrice, più diminuisce la segregazione occupazionale e vice versa.

professionali superiori; ciò che in altre parole lascia supporre che questi percorsi formativi molto specialistici rafforzano le diverse distribuzioni tra uomini e donne per quanto attiene alle scelte/opportunità occupazionali. Formazioni più generaliste (liceo e magistrale) e quelle universitarie sembrano per lo meno non incrementare, rispettivamente diminuire, le differenze occupazionali tra uomini e donne. Questo quadro è valido anche a livello nazionale, anche se globalmente la segregazione occupazionale in Ticino appare più contenuta⁹.

1.2 Analisi sub-cantonale: le regioni

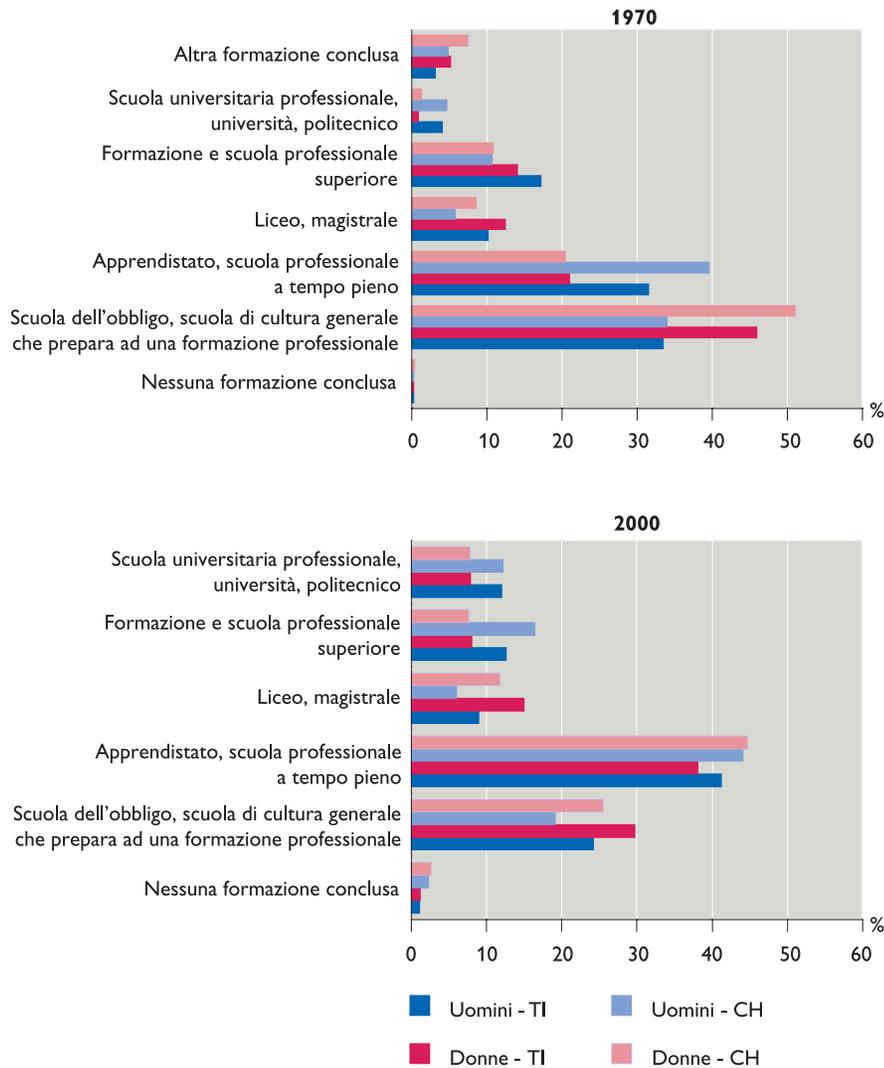
Segregazione formativa¹⁰

Per quel che concerne la formazione (v. tab. 7), nel 2000 le donne si trovano ancora in una posizione di ritardo rispetto agli uomini in tutte le regioni del cantone. Ovunque, l'apprendistato e la scuola professionale a tempo pieno sono le formazioni maggiormente concluse sia dagli uomini che dalle donne, ma il loro peso varia tra le regioni del cantone. Troviamo per le donne una percentuale attorno al 37% nella regione del Luganese che sale fino ad un massimo del 39% nel Mendrisiotto; per gli uomini un 37% nel Luganese fino ad un 48% nella regione Tre Valli. Segue la scuola dell'obbligo e la scuola di cultura generale che prepara ad una formazione. Le quote parti sono più alte per le donne che per gli uomini in tutte le regioni, ma i divari regionali consistenti: da 1,4 punti percentuali per il Mendrisiotto a 8,8 per il Locarnese. Per quel che concerne la formazione universitaria, si constata che è nel Luganese che si trova la percentuale più alta di donne, 10,0%, rispetto a quella degli uomini pari al 15,4%. All'altro estremo si situa la regione Tre Valli con un valore del 3,8% per le donne e del 5,5% per gli uomini. Nel caso della formazione liceale e magistrale la situazione è ribaltata. Sono, infatti, le donne a conseguire più spesso tale formazione. La percentuale più alta (17,7%) si trova nella regione del Mendrisiotto, mentre quella più bassa (13,1%) nella regione Tre Valli.

⁹ Si noti che l'indice di segregazione orizzontale a livello totale risulta più elevato per il Ticino rispetto alla Svizzera, mentre quando andiamo più nel dettaglio (considerando le sei classi di formazione) questo si inverte. Probabilmente dovuto alla distribuzione della popolazione.

¹⁰ La segregazione formativa orizzontale non viene analizzata, in quanto non si dispone dei dati a livello regionale.

Popolazione occupata, secondo il sesso e la formazione più alta acquisita nel 1970 e nel 2000, in Ticino ed in Svizzera (composizione percentuale)



Dai risultati sopra esposti, si può affermare che le donne sono ovunque ancora legate ad una formazione breve, che consente loro di entrare immediatamente nel mondo del lavoro; mentre gli uomini sono più propensi ad investire maggiormente negli studi. Solo nella regione Tre Valli si riscontra che gli uomini non sono inclini a scegliere delle formazioni di lunga durata, ma preferiscono quelle che consentono loro di entrare molto presto nel mondo lavorativo.

In termini di segregazione formativa verticale, in generale essa è presente in tutte le regioni, vale a dire che le donne sono maggiormente concentrate ai livelli bassi di formazione e gli uomini in quelli alti. In particolare però per la regione Tre Valli e per il

Locarnese si notano differenze tra uomini e donne molto più significative che nelle altre regioni ed in special modo nel Luganese.

Segregazione occupazionale

Nel 2000 si riscontra che la regione delle Tre Valli, oltre a caratterizzarsi per i più bassi tassi di partecipazione femminile al mercato del lavoro e per il più basso livello medio di formazione, evidenzia la situazione di maggiore segregazione occupazionale (v. tab. 5), con un valore pari allo 0,51 per il *Dissimilarity Index*. La regione con il valore più basso è quella del Luganese (0,41).

In precedenza, in Ticino si era riscontrato un alto livello di segregazione occupazionale verticale, con le donne concentrate nel-

la posizione professionale di salariati senza funzione dirigenziale. A livello regionale (v. tab. 9), questa diversa ripartizione appare confermata ovunque. Osservando però le due categorie "salariati con funzione dirigenziale" e "salariati senza funzione dirigenziale", dove le differenze tra le quote percentuali di uomini e di donne sono maggiori, emerge la più elevata segregazione del Luganese (10,1 punti percentuali la differenza nella categoria salariati con funzioni dirigenziali e 17,2 per la categoria senza funzioni dirigenziali) e del Mendrisiotto (10,2 e 14,7) rispetto alle regioni montane.

2 Evoluzione 1970-2000

2.1 Il cantone a confronto con il nazionale

Segregazione formativa

Per quanto riguarda l'evoluzione del livello di formazione in Ticino ed in Svizzera dal 1970 al 2000 (v. graf. D), si nota che se una volta la categoria maggioritaria era la scuola dell'obbligo (dal 45,9% nel 1970 al 29,7% nel 2000 in Ticino), ora la maggioranza di persone residenti in Ticino fa parte della categoria apprendistato e scuola professionale a tempo pieno (dal 21,0% nel 1970 al 38,1% nel 2000 in Ticino). Questo è indubbiamente dovuto alla particolarità del mercato del lavoro svizzero, dove è ormai d'obbligo avere un attestato professionale per poter lavorare. Nel campo della formazione universitaria vi è stato un aumento della proporzione per entrambi i sessi: +7 punti percentuali per le donne contro 8,5 per gli uomini in Ticino (6,3 rispettivamente 11,7 in Svizzera). Le modifiche nella distribuzione degli uomini rispettivamente delle donne tra i vari livelli formativi hanno portato a una diminuzione della segregazione formativa verticale, e ciò malgrado che le donne sembrano essere ancora poco interessate ad investire in percorsi formativi di lunga durata. Appare, infatti, che esse condizionino la scelta della loro formazione



all'aspettativa di una carriera lavorativa discontinua (dovuta alle possibili gravidanze) e quindi di professioni che non necessitano di una elevata esperienza lavorativa che sarebbe loro preclusa dalla discontinuità.

Questi fatti sono in accordo con quanto affermato dalla teoria economica dei neoclassici. Essi sostengono che le donne che progettano un impiego intermittente sceglieranno occupazioni con un basso tasso di apprezzamento¹¹ e deprezzamento del capitale umano. Chi per contro progetta più anni di lavoro, sceglierà occupazioni con un alto tasso di ritorno sull'esperienza.

In termini di segregazione formativa orizzontale, i dati - relativi alla sola formazione universitaria - sembrano dimostrare che nel

tempo la segregazione formativa orizzontale si sia ridotta, anche se rimane importante negli indirizzi considerati prettamente "maschili". Infatti, se ad esempio nelle facoltà di diritto il divario tra uomini e donne è passato da un 3,8 (nel 1980 in Ticino) ad 0,2 punti percentuali (nel 2000), nelle facoltà tecniche il divario è sempre molto alto, pari al 11,5.

Segregazione occupazionale

Nella tabella 4 sono riassunti i risultati ottenuti per il calcolo degli indici di segregazione orizzontale.

L'indice di segregazione è diminuito durante gli anni sia per il Ticino (dal 0,67 al 0,59) che per la Svizzera (dal 0,62 al 0,44). Il nostro cantone continua comunque a regi-

3 Studenti universitari ticinesi e svizzeri secondo la facoltà universitaria e il sesso (composizione percentuale)

	1980/81 Ticino		Svizzera		1992/93 Ticino		Svizzera		2001/02 Ticino		Svizzera	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Studenti universitari												
Scienze umane e sociali	20,6	52,7	23,0	52,3	16,0	42,9	22,7	48,7	25,7	56,6	25,1	49,5
Medicina e farmacia	16,1	15,1	15,6	17,0	10,2	13,1	10,0	13,5	8,2	10,7	8,3	12,3
Diritto	14,8	11,1	12,8	9,8	13,8	15,5	11,7	12,5	7,4	7,6	10,5	11,5
Scienze esatte e naturali	20,8	13,3	22,6	13,1	18,9	10,7	20,4	10,9	19,3	10,1	20,5	11,4
Scienze tecniche	14,6	4,2	13,7	2,5	20,6	7,4	15,3	4,8	17,4	5,9	14,7	5,0
Scienze economiche	11,1	3,0	11,7	4,5	19,6	9,5	19,1	9,0	18,5	6,7	18,7	8,5
Interdisciplinare, altro	2,0	0,5	0,8	0,8	0,9	0,9	0,8	0,7	3,6	2,5	2,3	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: UST, Statistiche sull'università.

4 Misura della segregazione orizzontale in Svizzera ed in Ticino, dal 1970

	1970		1980		1990		2000	
	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera
Dissimilarity Index	0,67534	0,62849	0,65205	0,61193	0,60001	0,54662	0,59381	0,44098
Size-Standardized Diss. Index	0,69697	0,65629	0,66885	0,63299	0,65601	0,57706	0,61091	0,55801

¹¹ Con "apprezzamento del capitale umano" ci si riferisce all'esperienza acquisita lavorando, che rende un lavoratore più produttivo e porta ad una crescita del salario.

5 Misura della segregazione orizzontale per regione ticinese, dal 1970

strare un valore più alto. Questa situazione e la relativa evoluzione sono rappresentate nei grafici E ed F, ricorrendo alle curve di segregazione. Sapendo che per avere la perfetta integrazione le nostre curve dovrebbero coincidere con la retta di 45°, i due grafici evidenziano le situazioni di segregazione testé discusse e le rispettive evoluzioni. Per la Svizzera (v. graf. F) la segregazione è diminuita nel tempo, infatti la curva riferita all'anno 2000 è quella che si trova più vicina alla bisettrice; per il Ticino la situazione è meno evidente, anche se emerge comunque una riduzione.

Questo andamento al ribasso viene confermato anche dall'analisi per livello formativo (v. tab. 8). Osservando l'andamento nel tempo si può affermare che la segregazione è diminuita per ogni livello di formazione, sia in Ticino che in Svizzera.

L'aumento della partecipazione femminile al mercato e l'evidenza, ancorché parziale, rilevata negli studi universitari di una maggiore diversificazione nelle scelte femminili, possono spiegare almeno in parte questa evoluzione al ribasso del divario tra la ripartizione occupazionale degli uomini e delle donne.

Nella tabella 6 sono riassunti i risultati per l'analisi della segregazione verticale. Non vi sono stati dei notevoli cambiamenti dal 1970 al 2000. Le donne sono sempre minimamente rappresentate nella classe dirigenziale (dal 1% al 2,9%) e la classe più impor-

	1970	1980	1990	2000
Regione TreValli				
Dissimilarity Index	0,72911	0,77251	0,66924	0,51058
Size-Standardized Diss. Index	0,85294	0,81582	0,76303	0,75383
Regione Bellinzonese				
Dissimilarity Index	0,71354	0,69741	0,61120	0,46291
Size-Standardized Diss. Index	0,81199	0,76617	0,72134	0,71057
Regione Locarnese				
Dissimilarity Index	0,67783	0,64538	0,58555	0,45529
Size-Standardized Diss. Index	0,76118	0,70311	0,67729	0,67352
Regione Luganese				
Dissimilarity Index	0,66701	0,62655	0,55375	0,41235
Size-Standardized Diss. Index	0,71149	0,69113	0,66975	0,63215
Regione Mendrisiotto				
Dissimilarity Index	0,61667	0,58903	0,55808	0,43481
Size-Standardized Diss. Index	0,77497	0,73846	0,69896	0,68827

6 Misura della segregazione verticale in Ticino, dal 1970, (composizione percentuale)

Posizione nella professione	1970			2000		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Indipendenti	16,1	8,5	13,6	17,2	9,4	14,0
Salariati proprietari dell'azienda	0,0	0,0	0,0	2,1	1,7	1,9
Coadiuvanti familiari	1,3	5,8	2,8	1,4	3,8	2,4
Apprendisti	4,0	4,4	4,1	4,3	4,0	4,2
Salariati con funzione dirigente	5,2	1,0	3,8	10,9	2,9	7,7
Salariati senza funzione dirigente	73,4	80,3	75,7	64,1	78,2	69,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

foto Ti-press / Francesca Agosta



tante resta sempre quella dei dipendenti nella categoria "Salariati senza funzione dirigente", con valori per il Ticino dal 80,3% al 78,2%.

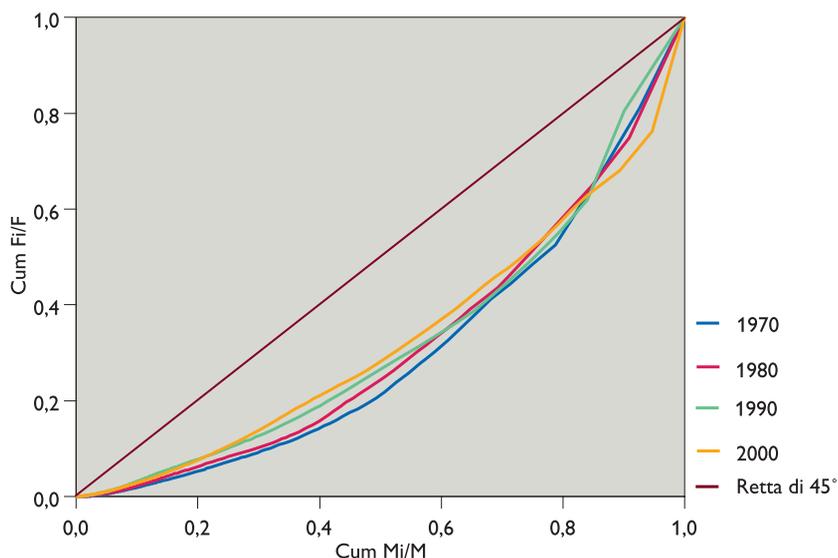
Si noti in particolare che nella categoria "Coadiuvanti familiari" troviamo sempre una percentuale più alta di donne rispetto agli uomini, questo specialmente nel 1970, probabilmente dovuto al fatto della presenza di molte aziende a conduzione familiare, dove le mogli giocavano sempre un ruolo importante. Ancora nel 2000, tale percentuale resta relativamente alta per il sesso

femminile anche se vi è stato un calo nel tempo. In questo caso, quindi, l'osservata riduzione della segregazione formativa verticale non sembra aver influenzato la segregazione verticale dell'occupazione.

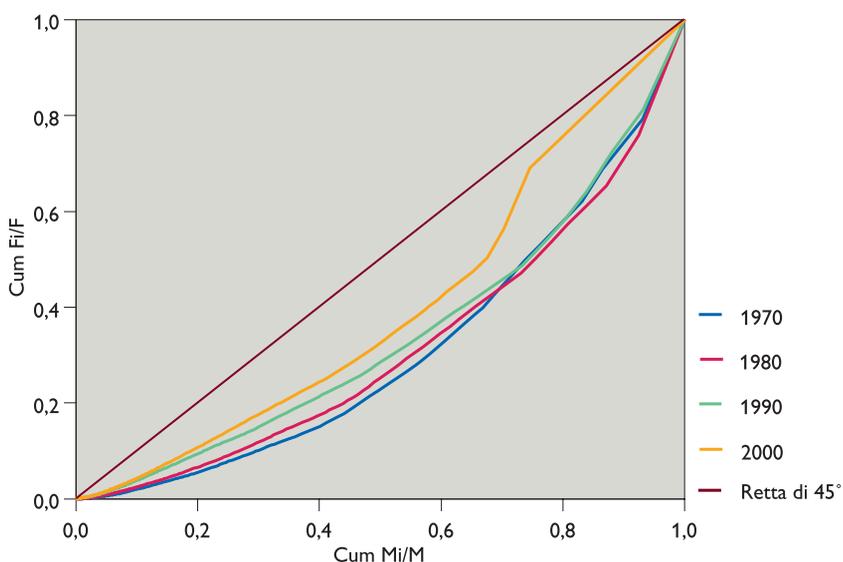
2.2 Analisi sub-cantonale: le regioni Segregazione formativa

Per un'analisi temporale della formazione si consideri la tabella 7. Si nota che in genere la percentuale di donne e uomini che portano a termine studi superiori alla scuola dell'ob-

E Curva di segregazione per il Ticino, 1970-2000



F Curva di segregazione per la Svizzera, 1970-2000



bligo è aumentata negli anni. Infatti se negli anni '70 la maggioranza di occupati ticinesi conseguiva come più alta formazione quella della scuola dell'obbligo, nel 2000 vi è stato il salto verso la scuola professionale a tempo pieno e l'apprendistato. Questo risultato è valido per tutte le regioni del cantone, sebbene la regione TreValli sia quella che possiede la differenza in punti percentuali più alta, pari al 23,5 per le donne e al 17,7 per gli uomini.

In più, si riscontra che le regioni Luganese e Mendrisiotto sono quelle in cui vi è stato il più grande aumento della partecipazione delle donne e degli uomini alla formazione universitaria. La differenza in percentuale è di 8,8 punti percentuali per le donne e di 10,0 per gli uomini nel Luganese, mentre nel Mendrisiotto i valori sono di 7,3 e 7,8, rispettivamente per le donne e per gli uomini. Per le regioni che si trovano nel sopracc-

«... il problema della segregazione occupazionale verticale risiede almeno in parte anche nella discriminazione di genere.»

neri le variazioni sono più basse in particolare, per la regione TreValli l'aumento è stato solo di 3,7 punti percentuali per gli uomini e di 3,5 per le donne.

Concludendo si riscontra che se per le regioni del sottoceneri vi è stata una distribuzione delle donne in tutte le formazioni, nel sopraceneri l'aumento più grande è avvenuto nell'apprendistato. In particolare, nella regione TreValli, la propensione delle donne ad aumentare gli anni di studio è risultata contenuta. Questo avrà sicuramente un impatto nella segregazione occupazionale.

Segregazione occupazionale

Per quel che concerne l'analisi della segregazione occupazionale orizzontale nelle nostre cinque regioni funzionali (v. tab.5) si nota che in tutte vi è stata una sostanziale diminuzione.

La regione, in cui vi è stato il maggiore decremento della segregazione di genere nel tempo, è quella del Luganese, dove la segregazione è diminuita del 25,5%. Di seguito abbiamo il Bellinzonese (25,0%), il Locarnese (22,2%), quindi le TreValli (21,8%) ed ultimo il Mendrisiotto (18,2%). La differenza in percentuale del Mendrisiotto è la più bassa dovuta al fatto che già nel 1970 il Mendrisiotto partiva in una posizione di vantaggio rispetto alle altre regioni.

La diminuzione della segregazione occupazionale può essere in parte spiegata dall'aumento della partecipazione delle donne nella forza lavoro¹². Infatti, se nel 1970 le donne che lavoravano erano solo il 25-35% della forza lavoro, nel 2000 la percentuale è notevolmente cresciuta, innalzandosi ad un 45%. Più alta è la percentuale delle donne che lavorano, e maggiore sarà quindi la ridistribuzione delle donne nel mercato del lavoro, ciò che contribuisce alla diminuzione del grado di segregazione.

Per quel che concerne la segregazione occupazionale verticale, da un'osservazione parziale dei dati della tabella 9 si direbbe che

¹² La mancanza di dati specifici per l'analisi della segmentazione formativa orizzontale non ci permette di verificare l'eventuale correlazione tra questa e la segregazione occupazionale orizzontale.

7 Popolazione occupata secondo il sesso e la formazione più alta acquisita, dal 1970 al 2000 nelle cinque grandi regioni (composizione percentuale)

	Regione TreValli		Regione Locarnese e Vallemaggia		Regione Bellinzonese		Regione Luganese		Regione Mendrisiotto	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1970										
Nessuna formazione conclusa	0,4	0,5	0,2	0,3	0,2	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2
Scuola dell'obbligo, scuola di cultura generale che prepara ad una formazione professionale	45,8	59,1	35,1	49,5	33,8	45,7	28,9	41,5	32,2	45,1
Apprendistato, scuola professionale a tempo pieno	30,4	15,3	33,9	20,4	29,3	19,9	31,0	21,2	32,6	25,3
Liceo, magistrale	5,6	9,6	8,5	10,9	10,4	14,5	11,3	13,4	12,8	12,2
Formazione e scuola professionale superiore	12,6	11,1	15,7	13,1	20,0	14,9	19,3	16,1	15,8	11,7
Scuola universitaria professionale, università, politecnico	1,8	0,3	4,4	0,9	3,3	0,8	5,4	1,2	3,4	0,6
Altra formazione conclusa	3,4	4,1	2,2	4,9	2,9	3,8	3,9	6,2	3,1	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2000										
Nessuna formazione conclusa	1,2	1,4	1,3	1,2	1,5	1,7	0,9	1,2	0,7	0,9
Scuola dell'obbligo, scuola di cultura generale che prepara ad una formazione professionale	29,8	37,3	23,1	32,0	26,6	33,3	22,5	27,6	24,3	25,8
Apprendistato, scuola professionale a tempo pieno	48,1	38,8	44,4	39,1	42,5	38,2	37,9	37,1	40,5	39,3
Liceo, magistrale	5,5	13,1	7,3	13,6	7,6	13,7	10,2	15,5	11,3	17,7
Formazione e scuola professionale superiore	9,9	5,6	13,6	8,1	12,1	6,7	13,1	8,6	11,9	8,5
Scuola universitaria professionale, università, politecnico	5,5	3,8	10,3	6,1	9,8	6,5	15,4	10,0	11,2	7,9
Altra formazione conclusa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

8 Misura della segregazione orizzontale (Dissimilarity Index) della popolazione occupata in Svizzera ed in Ticino, secondo sei classi di formazione acquisita, nel 1970 e nel 2000

	1970		2000	
	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera
Nessuna formazione conclusa	0,06763	0,59206	0,20419	0,31690
Scuola dell'obbligo	0,43670	0,61180	0,34367	0,40324
Apprendistato, scuola professionale a tempo pieno	0,51839	0,69930	0,46263	0,51951
Liceo, magistrale	0,40398	0,44994	0,33221	0,35805
Formazione e scuola professionale superiore	0,46729	0,69800	0,39621	0,48387
SUP, università, politecnico	0,36059	0,43235	0,30948	0,30311



foto TI-press / Benedetto Galli

essa sia andata in tutte le regioni rafforzandosi. Infatti, se la differenza in punti percentuali tra uomini e donne nella categoria "salariati con funzione dirigenziale" nel 1970 era del 5,3 nel Luganese, nel 2000 si è passati al 10,2, mentre per la categoria "salariati senza funzioni dirigenziali" il passaggio è stato da 10,9 punti percentuali di disavanzo per i maschi a 17,2 nel 2000. Nel Locarnese il divario per questa seconda categoria è addirittura quasi triplicato: dal 4,8 al 13,5 punti percentuali, mentre per la prima si è passati da un disavanzo femminile di 3 punti percentuali ad uno di 5,3.

Concludendo, dai dati si nota che anche se la segregazione formativa verticale è leggermente diminuita nel tempo quella occupazionale è addirittura aumentata. Il problema della segregazione occupazionale verticale non risiede dunque solo nella distribuzione

9 Misura della segregazione verticale nelle cinque regioni, dal 1970 (composizione percentuale)

	Regione Tre Valli		Regione Locarnese e Vallemaggia		Regione Bellinzonese		Regione Luganese		Regione Mendrisiotto	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1970										
Indipendenti	16,2	10,4	20,2	11,6	11,3	5,6	16,5	7,6	14,4	7,3
Salariati proprietari dell'azienda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Coadiuvanti familiari	2,9	12,7	1,3	8,1	1,0	3,8	0,9	4,5	1,2	3,6
Apprendisti	3,9	4,5	4,5	4,4	4,4	6,4	3,9	3,7	3,0	4,6
Salariati con funzione dirigente	2,2	0,6	4,2	1,2	4,5	0,6	6,5	1,2	6,3	0,8
Salariati senza funzione dirigente	74,8	71,7	69,8	74,6	78,8	83,7	72,1	83,0	75,1	83,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2000										
Indipendenti	15,8	9,3	22,2	12,2	12,6	7,1	17,4	8,9	15,6	9,3
Salariati proprietari dell'azienda	1,6	1,4	2,4	1,9	1,8	1,4	2,3	1,9	2,0	1,3
Coadiuvanti familiari	1,4	5,6	1,7	4,8	1,0	2,9	1,3	3,3	1,3	3,8
Apprendisti	5,8	5,3	4,8	4,0	5,4	5,2	3,6	3,5	3,6	3,5
Salariati con funzione dirigente	4,6	1,2	7,2	1,9	8,2	1,9	14,1	4,0	13,3	3,1
Salariati senza funzione dirigente	70,7	77,2	61,8	75,3	70,9	81,5	61,2	78,4	64,3	79,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

delle donne nella formazione, ma è almeno in parte legata ad altri fenomeni, tra cui non si può escludere la discriminazione di genere.

Conclusioni

In questo articolo si è tentato di raccogliere qualche evidenza di base riguardante le determinanti dell'occupazione nel mercato del lavoro ticinese (e svizzero).

Un'analisi generale della distribuzione delle occupazioni delle donne e degli uomini in Ticino ed in Svizzera rivela che la segregazione di genere tende a presentarsi molto presto nella vita dell'individuo e persiste anche durante la carriera lavorativa. Tuttavia dai dati sull'evoluzione 1970 - 2000, si nota che le donne svizzere sono meno propense a lavorare in occupazioni "femminili" rispetto alle precedenti generazioni, anche se i risultati non ci consentono ancora molto ottimismo.

Per quel che concerne le cinque regioni funzionali del Ticino, dai dati risulta che sono le regioni montane quelle ad avere i valori più alti di segregazione occupazionale di genere.

Tra le cause di una forte segregazione occupazionale in Svizzera, così come in Ticino, riteniamo che la prima e più generale sia verosimilmente il clima relativamente conservativo di tradizioni culturali e abitudini sociali. Una popolazione ancorata ai modelli del passato tende a perpetuare lo status quo per cui quantitativamente l'esigua presenza femminile nel mondo del lavoro evolve solo lentamente verso una maggiore integrazione.

A nostro avviso, questo problema sembra difficilmente superabile data la struttura stessa del sistema scolastico svizzero, del quale si possono mettere in evidenza tre caratteristiche che concorrono ad accentuare i divari formativi tra i sessi. La prima caratteristica, concerne la differenziazione dell'educazione; la seconda riguarda gli stretti legami tra il sistema scolastico e il mercato del lavoro; la terza, l'obbligo di scegliere molto presto la propria professione.

La prima caratteristica apre un ventaglio di opportunità che possono evolvere in un alto grado di differenziazione nel capitale umano. Tuttavia, la tendenza conservativa è un fattore che restringe le preferenze femminili a una porzione molto piccola del ventaglio.

La seconda coniuga la differenziazione nei percorsi di formazione con l'accesso ad occupazioni ad esse collegate e altamente specializzate. Questa caratteristica rende problematici i cambiamenti di attività con conseguente rigidità sul mercato del lavoro. Inoltre, se combinata con l'importanza attribuita all'esperienza acquisita sul campo, essa determina una ulteriore forma di rigidità rendendo difficile cambiare lavoro pur rimanendo nello stesso campo di attività.

Lo stesso discorso vale per la terza caratteristica: le scelte di formazione che i ragazzi e le ragazze sono chiamati a operare quando ancora non hanno raggiunto un livello di maturazione che consente loro di fare piani di vita impegnativi, si ripercuotono direttamente sulle opportunità di accesso al mercato del lavoro, come anche sulle opportunità di carriera.

Un'altra causa della segregazione orizzontale e verticale risiede, invece, nel nesso maternità-occupazione. Le esigenze della maternità e la carriera lavorativa sono quasi sempre difficilmente coniugabili. Le scelte delle donne, specialmente in Ticino e ancor più nelle regioni montane, cadono su quelle professioni in cui è possibile abbandonare il lavoro per i periodi di gravidanza e riprenderlo successivamente senza penalizzazione. Considerato come la qualità dell'occupazione e la possibilità di far carriera siano strettamente vincolate alla continuità nello svolgimento dell'attività professionale, ne segue che, di fatto, le donne subiscono questa penalizzazione. Anche per questo (ma certo non solo) sono davvero poche le donne che occupano posizioni dirigenziali. ■

foto Ti-press / Carlo Reguzzi



Bibliografia

Charles Maria, (1990), *Occupational Sex Segregation: A Log-Linear Analysis of Patterns in 25 Industrial Countries*. Ph. D. dissertation, Department of Sociology, Stanford University.

Charles Maria e Hööflinger F., (1992), *Gender, and the Division of Household Labor: A Replication of U.S. Studies for the Case of Switzerland*. *Journal of Comparative Family Studies* 23, 375-87.

Charles Maria e Buchmann Marlis, (1994), *Assessing micro-level explanations of occupational sex segregation: human-capital development and the labor market opportunities in Switzerland*. *Rev. Suisse social.*, 20 (3).

Deutsch Joseph, Flückiger Yves e Silber Jacques, (1994), *Measuring occupational segregation. Summary statistics and the impact of classification errors and aggregation*. *Journal of Econometrics*, 61 (pp: 133-146).

Filippini Massimo, Banfi Silvia, (2005), *Familienergänzende Kinderbetreuung in der Schweiz: Aktuelle und zukünftige Nachfragepotenziale*. Progetto di ricerca del FNRS.

Lafranchi Giovanna, (2004), *Scelte formative secondo il sesso: un approccio statistico longitudinale*. Divisione della scuola, Ufficio studi e ricerche. Bellinzona